



CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ E FORMAZIONE ECOLOGICA: IL *GREEN EDUCATION LAB*

di

*Gabriella D'Aprile, Giambattista Bufalino**

1. *Per una cultura formativa della sostenibilità*

Negli ultimi anni la cultura della formazione ha registrato un'evoluzione sostanziale di modelli, approcci, contenuti, metodi in riferimento alle recenti questioni riguardanti la sostenibilità e l'educazione ambientale. La tensione ecologica, espressa nei termini di cura e attenzione per il pianeta e per la terra, ha acquisito un'importanza di rilievo, tanto sul piano della sensibilità dei singoli individui, quanto su quello degli indirizzi generali in campo scientifico, politico e culturale. Oggi in ambito formativo le questioni ambientali sono tematizzate attraverso nuove cornici teorico-concettuali che si collocano tra locale e globale, tra generazioni attuali e future, tra istanze di etica, di responsabilità individuale e collettiva. Anche la riflessione pedagogica ha attribuito maggiore risonanza ai temi dell'ecologia, come testimoniato da una articolazione e vitalità di prospettive, approfondite da un significativo numero di studiosi in Italia¹.

* L'articolo è frutto del lavoro congiunto dei due autori. Nello specifico, Gabriella D'Aprile ha redatto il primo e il terzo paragrafo; Giambattista Bufalino è autore del secondo.

¹ A partire dalla fine degli anni Ottanta e inizi anni Novanta, alcuni contributi di parte pedagogica hanno posto in valore la rilevanza dell'ambiente in riferimento a questioni di carattere educativo e didattico. Si segnalano, tra gli altri: F. Frabboni, *Imparare dall'ambiente*, Bergamo, Juvenilia, 1987; E. Bardulla, *Scuola e questione ambientale. Un'indagine sugli interventi di educazione ambientale nella scuola italiana*, Milano, FrancoAngeli, 1991; P. Orefice, *Didattica dell'ambiente*, Firenze, La Nuova Italia, 1993; P. Bertolini, *Voce: Educazione Ambientale*, in Id., *Dizionario di Pedagogia e Scienze dell'Educazione*, Bologna, Zanichelli, 1996; E. Bardulla, *Pedagogia Ambiente Società sostenibile*, Roma, Anicia, 1998; L. Mortari, *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche nell'educazione ambientale*, Firenze, La Nuova Italia, 2001; *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, cur. P. Malavasi, Milano, Vita e Pensiero, 2007; Id. *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, Brescia, La Scuola, 2008; *Progettare l'educazione per lo sviluppo sostenibile. Idee, percorsi, azioni*, cur. C. Birbes, Milano, EDUCatt, 2011; L. Marchetti, *Alfabeti ecologici. Educazione ambientale e didattica del paesaggio*, Bari, Progedit, 2012; F.

Molteplici le piste di ricerca attraversate, non solo riferite a contesti formativi formali come l'istituzione scolastica, ma anche informali e non formali, nell'ottica di processi di apprendimento allargati e di una formazione permanente.

L'educazione ambientale diviene processo, strumento, metodo che tiene in considerazione, in modo multiprospettico, tutti gli aspetti che interessano il rapporto uomo/natura/ambiente nel corso della vita. A differenza dell'educazione ambientale di qualche decennio fa, vi è dunque un ampliamento delle questioni chiamate in causa, in vista di un'educazione alla responsabilità personale e collettiva², per sollecitare azioni e stili di comportamento vicendevolmente fecondi per l'ambiente e per le comunità umane. La dimensione della sostenibilità è da intendersi, infatti, in senso complesso e multilivello come «una caratteristica intrinseca dell'educazione, improntata alla crescita, allo sviluppo e al futuro [...]; costituisce da un lato un paradigma pedagogico e allo stesso tempo abbraccia un'ampia serie di obiettivi che riguardano l'istruzione: equità, lotta all'abbandono scolastico, promozione dell'educazione globale, del rispetto delle differenze, di una cultura di pace. D'altra parte, anche la dimensione interculturale, nella sua prospettiva “orizzontale” di dialogo tra culture diverse, proiettata verso il futuro della convivenza, rientra nello sviluppo sostenibile»³.

Il riferimento alla sostenibilità va dunque inteso non soltanto nella sua declinazione ambientalista, piuttosto, come visione culturale “integrata”, volta a cogliere le molteplici interazioni che su più livelli coinvolgono soggetti, spazi, ambienti, forme e specie viventi, saperi, tecnologie, oggetti, contesti, territori, nell'orizzonte di “un'ecologia della relazione”⁴.

In quest'ottica, l'educazione alla sostenibilità non può risolversi in proclami precettistici e retorici, ma richiede, nei luoghi formali e informali dell'edu-

Frabboni, F. Pinto Minerva, *Una scuola per il Duemila. L'avventura del conoscere tra banchi e mondi ecologici*, Palermo, Sellerio, 2014; R. Persi, *Ambiente. Suggestioni pedagogiche*, Milano-Torino, Pearson Italia, 2015; *Custodire lo sviluppo, coltivare l'educazione. Tra pedagogia dell'ambiente ed ecologia integrale*, cur. C. Birbes, Lecce, Pensa Multimedia, 2016; S. Chistolini, *Pedagogia della natura*, Milano, FrancoAngeli, 2016; *Pedagogia dell'ambiente 2017*, cur. L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice, F. Pinto Minerva, Lecce, Pensa Multimedia, 2017; M. Tomarcho, G. D'Aprile, V. La Rosa, *Natura-Cultura. Paesaggi oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica*, Milano, FrancoAngeli, 2018; *Educazione alla Sostenibilità*, in «Pedagogia Oggi», 16, 1 (2018) [Special Issue]; L. Mortari, *Educazione ecologica*, Roma-Bari, Laterza, 2020; R.C. Strongoli, *Verso un'ecodidattica. Tempi, Spazi, Ambienti*, Lecce, Pensa Multimedia, 2021; *The Facets of Sustainability as a Pedagogical Proposal: Insights from school and educational services*, in «Formazione & Insegnamento», 19, 1 (2021) [Special Issue].

² Cfr. *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale*, cur. C. Birbes, Lecce, Pensa MultiMedia, 2017.

³ M. Santerini, *Educazione sostenibile e giustizia in educazione*, «Pedagogia Oggi», 16, 1 (2018), p. 73.

⁴ Cfr. G. Bateson, *Mente e natura*, Milano, Adelphi, 1984.

cazione, una rinnovata considerazione a livello di “condizione formatrice” del soggetto lungo tutto l’arco della vita, sul piano profondo delle consapevolezza e dei moventi agiti nei contesti, nelle azioni e nelle relazioni volte a promuovere cambiamenti nella direzione di una società sempre più equa, inclusiva, solidale, responsabile, capace di prendersi cura durevolmente dell’ambiente. L’idea di sostenibilità implica sempre una condizione progettuale in senso partecipato e relazionale, in cui si collocano *mezzi e fini* dell’educazione⁵.

È chiaro quanto sia rilevante il mandato che investe la ricerca pedagogica contemporanea per formare individui capaci di progettare il proprio futuro, attraverso nuovi comportamenti, idee, sensibilità, con atteggiamenti responsabili, etici e critico-riflessivi.

Gli obiettivi dell’Agenda 2030⁶, del resto, richiamano in modo incisivo un impegno politico e pedagogico chiaro: rilanciare il tema della sostenibilità al centro dei servizi educativi e formativi⁷, per promuovere uno stile di vita sostenibile, in cui siano inclusi i diritti umani, la parità di genere, la promozione di una cultura pacifica e non violenta, la cittadinanza globale, la valorizzazione delle diversità culturali⁸. Nel contesto delle scienze pedagogiche il passo determinante è quello di definire strumenti interpretativi per avviare una disamina critica per una attenta “ermeneutica pedagogica”⁹, nell’orizzonte formativo di comunità più inclusive, democratiche e resilienti, basate sui valori dello stare insieme in armonia, della solidarietà, dell’interdipendenza, dello scambio, della collaborazione per vivere il presente e per progettare il futuro in un’ottica di sviluppo sostenibile¹⁰, ovvero nei termini di uno “sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”. Questa definizione è desunta dal rapporto *Our Common Future* dalla *World Commission on Environment and Development* dell’ONU

⁵ Cfr. J. Dewey, *Esperienza e educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1938.

⁶ Per un quadro di sintesi sulla strategia della Agenda 2030, risulta utile il sito governativo: <<https://www.agenziacoazione.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/agenda-2030-card-17-goals.pdf>>; data di ultima consultazione: 03.08.22.

⁷ Cfr. A. Vischi, *Agenda 2030, giovani e Alta Formazione. Tra responsabilità pedagogica e ricerca educativa*, in «Formazione & Insegnamento», 16, 2018, pp. 161-174.

⁸ Cfr. Un General Assembly, *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015 (<http://www.un.org/pga/wp-content/uploads/sites/3/2015/08/120815_outcome-document-of-Summit-for-adoption-of-the-post-2015-development-agenda.pdf>; data di ultima consultazione: 30.07.22).

⁹ P. Malavasi, *Pedagogia dell’ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale*, in «Pedagogia Oggi», 16, 1 (2018), pp. 11-12.

¹⁰ Cfr. *Report of the World Commission on Environment and Development, Our common Future*, del 20.03.1987, disponibile all’indirizzo web: <[our_common_futurebrundtlandreport1987.pdf](http://www.un.org/Depts/da/ourcommonfuture/ourcommonfuturebrundtlandreport1987.pdf)>; data di ultima consultazione: 03.08.22.

(Commissione Brundtland) e sollecita una riflessione immediata per chi si occupa di processi formativi. Cooperazione, consegne intra-intergenerazionali, progettualità per il futuro, equità, giustizia, responsabilità, sono snodi essenziali che sottolineano la centralità della formazione per educare soggetti che siano in grado di realizzare se stessi in armonia con gli altri e con l'ambiente circostante¹¹, secondo modalità solidaristiche, e non meramente utilitaristiche. In tale ottica, con l'attuale temperie storico-culturale sempre più planetaria dell'esistenza, la cultura della sostenibilità rappresenta una forma di capitale umano e sociale, come possibilità tras-formativa di proporre un nuovo paradigma educativo, qualificando pedagogicamente gli stili di vita nella prospettiva di una ecologia integrale, ambientale e umana. Questo invito sfidante e ineludibile chiama direttamente in causa la formazione delle professionalità educative con un investimento pedagogico nel paradigma della sostenibilità¹², per una nuova cultura dello sviluppo umano che promuova, in chiave intergenerazionale, i valori ontologici del limite¹³ e della cura come indicatori di resilienza umana e sociale.

In tale quadro, la cultura della sostenibilità rappresenta l'opportunità di 'invertire rotta' per un'ecologia integrale, ambientale e umana, per "fare pace con la terra"¹⁴. Questa sfida, per affrontare con successo la transizione ecologica e culturale, chiama direttamente in causa una nuova progettualità educativa che sappia prefigurare nuovi scenari di senso per "abitare la terra"¹⁵ con un nuovo progetto di "saggezza abitativa"¹⁶. Il paradigma culturale dell'ecologia integrale, nelle prospettive educative della cura della casa comune, diventa decisivo per affrontare in modo generativo la crisi planetaria che stiamo attraversando, che ci vede tutti accomunati da un destino comune¹⁷. Il paradigma ecologico si presta a diversi attraversamenti e richiede l'adozione di una prospettiva plurale, relazionale, poiché si propone di riconoscere al soggetto una grande responsabi-

¹¹ Cfr. M. Tomarchio, G. D'Aprile, *L'educazione (in)sostenibile. L'Armonizzazione necessaria*, in «Pedagogia Oggi», 16, 1 (2018), pp. 145-160.

¹² Cfr. I. Liodice, *Investire pedagogicamente nel paradigma della sostenibilità*, in «Pedagogia Oggi», 16, 1 (2018), pp. 105-114.

¹³ Cfr. S. Latouche, *Limite*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012; R. Bodei, *Limite*, Bologna, il Mulino, 2016; G. D'Aprile, *Educare al limite, educare alla sostenibilità* in *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali Storia. Linee di ricerca e prospettive*, cur. S. Polenghi; F. Cereda; P. Zini, Lecce, Pensa Multimedia, 2021, pp. 1347-1354.

¹⁴ Cfr. V. Shiva, *Fare pace con la terra*, Milano, Feltrinelli, 2012.

¹⁵ Cfr. M. Gallerani, C. Birbes, *La sostenibilità come progetto di saggezza abitativa "in, con e per" l'ambiente*, in *L'abitare come progetto, cura e responsabilità. Aspetti epistemologici e progettuali*, cur. M. Gallerani, C. Birbes, Bergamo, Zeroseiup, 2019, pp. 7-20.

¹⁶ Cfr. L. Dozza, *Co-costruire pensiero ecologico per abitare la Terra*, in «Pedagogia Oggi», 16, 1 (2018), pp. 193-212.

¹⁷ Cfr. M. Ceruti, *Sulla stessa barca. La Laudato sì e l'umanesimo planetario*, Magnano (BG), Edizioni Qiqajon-Comunità di Bose, 2020.

lità etica nei confronti dell'ambiente circostante, in termini di capacità di accogliere la rete di rapporti complessi e interrelati tra tutte le componenti uomo/natura, senza prospettive gerarchiche. Il ruolo cruciale della pedagogia, scienza di confine¹⁸, volta ad uno sviluppo integrale dell'umano, è ormai ampiamente riconosciuto per promuovere cambiamenti positivi nella direzione di una società capace di prendersi cura durevolmente dell'ambiente. La responsabilità nel "custodire" i beni e le risorse naturali e terrestri, e nel garantirne una gestione lungimirante, è affidata alle scelte delle persone e delle comunità: modificare stili di vita e scelte quotidiane, usando ragionevolezza e misura, consentirà anche di ridurre l'impatto sulla biosfera, rispettando i limiti e la finitezza della Terra. Questa consapevolezza è il presupposto fondamentale per un nuovo paradigma eco-centrico, che scardina quell'antropocentrismo che ha assegnato all'essere umano una posizione di dominio, di privilegio e di superiorità rispetto alla Natura. Come sostiene Paulo Freire, l'obiettivo diventa quello di "un'alfabetizzazione ecologica"¹⁹, che vede l'essere umano non come dominatore della Terra e della natura, ma come custode delle sue bellezze, delle sue risorse e delle forme di vita che in essa abitano. Lo spirito di solidarietà umana, con ogni forma di vita, si rafforza quando viviamo con un profondo rispetto per il mistero dell'essere, con gratitudine per il dono della vita, e con umiltà riguardo al posto che l'essere umano occupa nella natura. Bisogna dunque promuovere una "cultura verde"²⁰, un *sustainability mindset*²¹, che presuppone un cambiamento di paradigma, per una nuova visione dei diritti umani e del pianeta. Ecco la forza dell'educazione, motore di cambiamento e di trasformazione umana per un'autentica cultura della sostenibilità, dei diritti umani, della cittadinanza, dell'inclusione.

2. Progettare l'educazione alla sostenibilità. Il ruolo dell'Università

Tra le sfide più attuali e rappresentative dell'Agenda 2030 vi è la rimozione di ostacoli e vincoli che si frappongono alla crescita economica e istituzionale, alla coesione e all'inclusione sociale, e all'autentica realizzazione di politiche

¹⁸ Cfr. E. Mannese, *La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace*, in «Formazione & Insegnamento», 1 (2021), pp. 24-30.

¹⁹ Cfr. P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, Milano, Mondadori, 1971; M. Catarci, *La pedagogia emancipata di Paulo Freire*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

²⁰ Cfr. *Per una cultura verde. Riflessioni sull'educazione ambientale*, cur. L. Mortari, R. Silva, Milano, FrancoAngeli, 2018.

²¹ Cfr. I. Rimanoczy, *The Sustainability Mindset Principles. A Guide to Developing a Mindset for a Better World*, New York, Routledge, 2021; G. Del Gobbo, *Sustainability mindset: a challenge for educational professions?* in «Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete», 21, 2 (2021), pp. 1-5.

di protezione e *cura* ambientale ed ecologica. A tal riguardo, le istituzioni universitarie, in virtù della loro funzione pubblica di responsabilità sociale, sono chiamate a produrre e promuovere conoscenze e competenze in tema di educazione alla sostenibilità e sollecitare un'autentica consapevolezza della complessità delle società umane e delle loro influenze sugli specifici contesti locali. Diviene, pertanto, rilevante formare i futuri "professionisti della sostenibilità", in grado di utilizzare le conoscenze e gli strumenti disciplinari per valutare le responsabilità e le ricadute dei comportamenti individuali e sociali²².

Le istituzioni universitarie e di formazione terziaria rivestono un ruolo importante nel supportare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) attraverso azioni di ricerca e formazione in tema di sostenibilità, economica, sociale, istituzionale e ambientale. Alla luce della recente situazione pandemica questa *road map* si impone più che mai come mezzo per raggiungere una reale ripresa e una transizione *green*. Difatti, la rivoluzione verde non è stata fermata dalla crisi pandemica provocata dal diffondersi del COVID-19, ma è divenuta pilastro sempre più centrale della ripresa economica, sociale e culturale, sia in Italia che in Europa. I temi della *Green Economy*, dei *Green Jobs* e del loro impatto sul mercato del lavoro rappresentano, quindi, l'elemento decisivo per una ripresa economica che passi attraverso la transizione ecologica.

Le università dovrebbero formare cittadini impegnati, consapevoli delle sfide future e delle modalità per affrontarle, nonché sviluppare le competenze correlate alla progettazione e alla realizzazione di interventi e percorsi finalizzati ad accompagnare realtà e istituzioni nel cambiamento necessario per favorire la transizione ecologica. Tuttavia, l'educazione alla sostenibilità non può limitarsi al mero trasferimento di conoscenze: diviene un'educazione che guarda al futuro e cerca di contribuire alla sua costruzione attraverso una prospettiva complessa, globale e sistemica²³. Per educare alla sostenibilità "sistemica" è neces-

²² Cfr. P. Malavasi, *L'impresa della sostenibilità: tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, Milano, Vita e Pensiero, 2007; W. Fornasa, M. Salomone, *Formazione e sostenibilità. Responsabilità sociale e culturale dell'università*, Milano, FrancoAngeli, 2007; G. Calvano, *Educare per lo sviluppo sostenibile. L'impegno degli Atenei italiani: esperienze in corso e buone pratiche*, Roma, Aracne, 2017; G. Calvano, *The third mission that looks to the future: for a sustainable, transformative, civic university*, in «Formazione Lavoro Persona», 33 (2021), 75-89; C. Marouli, *Sustainability education for the future? Challenges and implications for education and pedagogy in the 21st century*, in «Sustainability», 13, 5 (2021); A. Baumber, *Transforming sustainability education through transdisciplinary practice*, in «Environment, Development and Sustainability», 24, 6 (2022), pp. 7622-7639.

²³ Cfr. M. Barth, J. Godemann, M. Rieckmann, U. Stoltenberg, *Developing key competences for sustainable development in higher education*, in «International Journal of Sustainability in Higher Education», 8 (2007), pp. 416-430; UNESCO, *Unesco World Conference on Education for Sustainable Development: Bonn Declaration*, Unesco, 2009.

sario superare i tradizionali steccati alla base delle divisioni tra le varie aree disciplinari, nonché adottare logiche contestuali attraverso il superamento del divario esistente tra il mondo delle istituzioni e la più ampia società²⁴. In effetti, «l'educazione alla sostenibilità o allo sviluppo sostenibile non definisce un oggetto di insegnamento, ma un obiettivo»²⁵.

L'Università è da intendersi quale istituzione trasformativa che funge da catalizzatore per il cambiamento: «a reflective and critical university committed to transforming the world in ways that uphold democratic values such as freedom, inclusion, equity, and justice. It is an institution that challenges the status quo and the establishment and advocates for a more equitable society within and beyond its walls, one in which citizens can express their diverse visions and values»²⁶. Per raggiungere tale fine, occorre garantire processi educativi interdisciplinari e trasversali²⁷ che non si traducano semplicemente nella progettazione di specifici corsi di studio sulla sostenibilità, ma che prevedano l'adozione di prassi pedagogiche innovative e interdisciplinari, al fine di promuovere competenze per vivere in un mondo sempre più complesso e interconnesso, e formare così i futuri professionisti impegnati nella progettazione sociale di ambienti sostenibili e di cittadinanza globale attiva.

L'impegno delle istituzioni universitarie per l'educazione alla sostenibilità può assumere configurazioni molteplici che vanno dalla formazione e dallo sviluppo del sapere attraverso la ricerca alla divulgazione delle conoscenze. I percorsi di formazione universitaria dovrebbero contribuire allo sviluppo di competenze necessarie a immaginare e attuare politiche e azioni sostenibili per supportare la soluzione di problemi complessi. Da una parte, la *governance* universitaria dovrebbe agire per inserire «la sostenibilità all'interno della propria organizzazione, sviluppando un modello di gestione che tenga conto degli im-

²⁴ Cfr. V. Piza, I. Aparicio, C. Rodriguez, R. Marin, J. Beltran, R. Bedolla, *Sustainability in Higher Education: A Didactic Strategy for Environmental Mainstream*, in «Sustainability», 10 (2018); H. Lotz-Sisitka, A.E. Wals, D. Kronlid, D. McGarry, *Transformative, transgressive social learning: Rethinking higher education pedagogy in times of systemic global dysfunction*, in «Current Opinion in Environmental Sustainability», 16 (2015), pp. 73-80; D. Tilbury, *Education for Sustainable Development: an Expert Review of Processes and Learning*, Paris, Unesco, 2011; J.C. Stephens, M. Román, A.C. Graham, R.W. Scholz, *Higher education as a change agent for sustainability in different cultures and contexts*, in «International Journal of Sustainability in Higher Education», 9 (2008), pp. 317-338.

²⁵ V. Albe, *On the road to science education for sustainability?*, in «Cultural Studies of Science Education», 8, 1 (2013), p. 188.

²⁶ C. Guzman-Valenzuela, *Unfolding the meaning of public(s) in universities: toward the transformative university*, «Higher Education», 71 (2016), p. 669.

²⁷ Cfr. UNESCO, *Education for Sustainable Development Goals. Learning objectives*, Parigi, Unesco, 2017.

patti a livello ambientale, sociale ed economico in tutte le proprie attività”²⁸; dall'altra, le università dovrebbero formare figure professionali *green* e progettare percorsi formativi in modo tale da garantire non solo la formazione di professionisti preparati ma anche di cittadini responsabili. Lo sviluppo di competenze *green* e per la sostenibilità diviene pertanto la strategia messa in campo per rispondere all'esigenza di educare all'incertezza e alla complessità²⁹. Gli approcci alla promozione delle competenze *green* mostrano che non si può prescindere dal connotare tali competenze in relazione ad alcune questioni prioritarie (il lavoro, i comportamenti individuali/collettivi, la transizione ecologica); mentre si rende necessaria la ricerca di quel “comune denominatore” che attiene alla formazione della persona prima ancora che dei differenti ruoli assunti nei differenti contesti di azione concreta³⁰.

Lo studio più influente sul tema delle competenze di sostenibilità per lo sviluppo dei programmi di formazione universitaria è offerto dalla rassegna condotta da Wiek, Withycombe e Redman³¹. Oltre a essere lo studio più citato in questo ambito³², il modello proposto dagli autori è spesso utilizzato come base per lo sviluppo di *framework* e modelli successivi che sono stati integrati con altre competenze. In particolare, nella loro ricerca, Wiek, Withycombe e Redman analizzano le differenze tra le competenze chiave in materia di sostenibilità e le competenze “di base”, come ad esempio, il pensiero critico, la comunicazione, la ricerca, la gestione delle informazioni; queste ultime non sono meno importanti per l'educazione alla sostenibilità, ma possono essere apprese attraverso una “tradizionale” formazione accademica e non sono esclusive di quest'ambito di studio.

Secondo gli autori «sustainability education should enable students to analyze and solve sustainability problems, to anticipate and prepare for future sustainability challenges, as well as to create and seize opportunities for sustaina-

²⁸ M. Parricchi, “Green” University: un orientamento pedagogico alla sostenibilità, in «Pedagogia oggi», 16, 1 (2018), p. 181.

²⁹ Cfr. Y. Mochizuki, Z. Fadeeva, *Competences for sustainable development and sustainability: Significance and challenges for ESD*, in «International Journal of Sustainability in Higher Education», 11, 4 (2010), pp. 391-403.

³⁰ Cfr. E. Marescotti, *Cultura della sostenibilità e green skills: considerazioni pedagogiche sui nessi tra formazione professionale del docente e dimensione esistenziale adulta*, in «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», 14, 23 (2022), pp. 128-144.

³¹ Cfr. A. Wiek, L. Withycombe, C.L. Redman, *Key competencies in sustainability: a reference framework for academic program development*, in «Sustainability science», 6, 2 (2011), pp. 203-218.

³² Cfr. K. Brundiers, M. Barth, G. Cebrián, M. Cohen, L., Diaz, S. Doucette-Remington, *Key Competencies in Sustainability in Higher Education-Toward an Agreed-Upon Reference Framework*, in «Sustainability Science», 16 (2021), pp. 13-29.

bility»³³. Le cinque competenze chiave proposte dagli autori sono la competenza sistemica, la competenza anticipatoria, la competenza normativa, la competenza strategica e quella interpersonale; competenze da intendersi in maniera dinamica e interdipendente, in quanto ognuna contribuisce al processo di risoluzione dei “problemi di sostenibilità”.

In Italia, l’impegno delle università ad orientare le proprie attività istituzionali verso gli obiettivi di sostenibilità integrata si è recentemente concretizzato con la costituzione della RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile³⁴, sostenuta dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane). La rete opera per la diffusione e la promozione di una cultura della sostenibilità e delle buone prassi, sia all’interno che all’esterno delle università, mettendo in comune competenze ed esperienze, al fine di aumentare l’impatto positivo a livello ambientale, etico, sociale ed economico delle singole azioni universitarie, rafforzando al contempo a livello internazionale il riconoscimento e il valore dell’esperienza italiana. Alla RUS aderiscono tutte le università affiliate alla CRUI e ad altre organizzazioni non profit. In tale direzione, investire nell’istruzione superiore, nella sua capacità di connettere realtà e persone, nella sua missione educativa, significa riconoscere che essa è un innegabile e insostituibile motore di cambiamento³⁵.

Pertanto, al fine di configurarsi come centri di ricerca e formazione *green*, sostenibili ed etici, le istituzioni universitarie dovrebbero sviluppare reti enattive di promozione della sostenibilità³⁶ in grado di integrare la protezione del-

³³ A. Wiek, L. Withycombe, C.L. Redman, *Key competencies in sustainability: a reference framework for academic program development* cit., p. 204.

³⁴ La rete RUS si pone tra i suoi obiettivi quello di armonizzazione delle attività istituzionali e il potenziamento della gestione universitaria degli aspetti ambientali e sociali; di formare una comunità in grado di adattare le migliori pratiche nazionali e internazionali, con un focus sul raggiungimento degli SDGs; di promuovere progetti all’interno della rete, nonché di iniziative di sviluppo congiunto nei settori dell’insegnamento e dell’amministrazione universitaria; lo sviluppo della dimensione educativa transdisciplinare dei programmi universitari per contribuire allo sviluppo di una cultura dello sviluppo sostenibile e di corretti stili di vita tra gli studenti, nonché l’utilizzo di nuovi approcci pedagogici e lo sviluppo di iniziative innovative e coinvolgenti; la formazione e aggiornamento sui temi dello sviluppo sostenibile per il personale (docenti, personale tecnico-amministrativo e collaboratori, esperti linguistici) di tutte le università italiane, nonché per gli insegnanti di altri ordini e gradi di scuole; lo sviluppo di iniziative di sensibilizzazione e promozione su scala locale, nazionale e internazionale per coinvolgere gli stakeholder; lo sviluppo di collaborazione con le istituzioni pubbliche e le aziende pubbliche e private. Per un approfondimento consultare il sito web all’indirizzo: <<https://reterus.it/>>.

³⁵ M.A. Parricchi, “*Green*” *University: un orientamento pedagogico alla sostenibilità* cit., p. 187.

³⁶ Cfr. D. Francesconi, *Reti enattive, sviluppo sostenibile e impegno civico. Il caso di FridaysForFuture*, in «Pedagogia Oggi», 19, 2 (2021), pp. 116-123.

l'ambiente, il benessere della comunità, l'equità sociale e il benessere sociale ed economico, attraverso la promozione di pratiche di cittadinanza attiva e di impegno civico collettivo. Nel divenire laboratorio per la formazione critica delle menti con l'obiettivo di creare e diffondere nuove conoscenze al servizio delle società, le istituzioni universitarie dovrebbero lavorare per la formazione di un'identità collettiva nuova e globale, attivando processi di leadership diffusa e partecipata, secondo una prospettiva dell'etica della cura³⁷.

Per rispondere positivamente alle sfide attuali diviene necessario promuovere e formare futuri *leaders* che possano sviluppare una cultura della sostenibilità, in grado di influenzare comportamenti individuali e collettivi secondo una prospettiva ecologica e *green*³⁸. La leadership ambientale (*enviromental leadership*) si configura, dunque, quale processo di influenza e come progetto di costruzione di uomo, di cultura e società. La leadership diventa un vettore e una pratica trasformativa in grado di attivare processi di innovazione e cambiamento *green*, contribuendo così a una vera e diffusa trasformazione culturale in direzione ecologica: è ritenuta strategica nell'attivare cambiamenti nei comportamenti umani in direzione di pratiche più sostenibili.

Formare *enviromental leaders* significa educare i futuri professionisti e cittadini a coltivare qualità umane ecologicamente orientate e educare individui capaci di evolversi e adattarsi a un mondo in rapido cambiamento³⁹; significa formare i futuri attivisti che abbiano a cuore le questioni ambientali e la cura del pianeta Terra, nonché educare le future generazioni al progresso umano e sociale, e alla partecipazione attiva e responsabile alla vita civile e politica. La prospettiva a cui aderiamo include una visione più ampia di leadership, non limitata al ruolo o alla funzione di chi esercita formalmente posizioni di responsabilità o di potere, ma, in ottica diffusa, i processi di leadership riguardano *tutti*, in quanto *tutti* hanno potenzialmente la possibilità di guidare e promuovere cambiamenti in ottica *green*. Questa prospettiva è in linea con i più recenti approcci alla didattica universitaria che puntano ad un rinnovato ruolo dello studente nel processo di apprendimento e ad una maggiore e migliore sua parteci-

³⁷ Cfr. L. Mortari, *Educazione ecologica*, Roma-Bari, Laterza, 2020.

³⁸ Cfr. P. Case, L.S. Evans, M. Fabinyi, P.J. Cohen, C.C. Hicks, M. Prideaux, D.J. Mills, *Rethinking environmental leadership: The social construction of leaders and leadership in discourses of ecological crisis, development, and conservation*, in «*Leadership*», 11, 4 (2015), pp. 396-423.

³⁹ Cfr. J. Delors, *Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Roma, Armando. Per un approfondimento sul concetto di *enviromental leadership* cfr. E. Portugal, G. Yukl, *Perspectives on environmental leadership*, in «*The Leadership Quarterly*», 5, 3-4 (1994), pp. 271-276; D.R. Gallagher, *Environmental leadership: A reference handbook*, New York, Sage, 2012.

pazione alla cura del bene comune e alla soluzione di problemi legati alle recenti sfide ambientali. È questa la prospettiva di riferimento che anima le attività del laboratorio *Green Education Lab* del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania.

3. Il Green Education Lab

La ricerca pedagogica e didattica del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania, da sempre sensibile alla sfera dell'educazione ambientale, ha coltivato, in ottica interdisciplinare, approfondimenti epistemici, ricerche teorico-applicative, iniziative progettuali per la promozione di esiti formativi in prospettiva ecologica. In particolare, nell'ambito delle azioni di ricerca del progetto PON Ricerca e Innovazione - REACT EU - (GREEN) "*Environmental leadership in education. Progettazione educativa, cultura della sostenibilità, responsabilità etico-sociale*", che prevede linee di intervento a significativo impatto sociale con particolare riferimento ai temi della transizione e conversione ecologica e alla promozione di uno sviluppo sostenibile, è stato recentemente istituito il *Green Education Lab*. Gli obiettivi di ricerca del laboratorio si collocano nel quadro dei già richiamati principi dell'Agenda 2030 e delle recenti indicazioni programmatiche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con specifico riferimento a temi finalizzati alla promozione di una cultura della sostenibilità, alla valorizzazione della biodiversità e alla transizione ecologica e culturale. Il laboratorio si propone di sviluppare e indirizzare modelli e prassi di progettazione dell'educazione ambientale in una pluralità di contesti (formali, non formali e informali), educativi, didattici e formativi ad ampio raggio, volti a conciliare la cura, la tutela e salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi con la promozione del benessere individuale e sociale nei vari contesti territoriali locali e regionali.

In particolare, il laboratorio si pone come obiettivi:

- divenire spazio di ricerca e di sperimentazione nell'ambito dei processi formativi, per favorire l'apprendimento dei temi che muovono l'ecosostenibilità, puntando a creare un rapporto di condivisione dei saperi e delle azioni sul campo;
- progettare e promuovere percorsi progettuali di ricerca in contesti formali e informali (percorsi educativi e didattici e iniziative di formazione), che intercettino le molteplici dimensioni della sostenibilità, atte a promuovere tutela ambientale, coesione sociale e civica, cittadinanza attiva democratica, benessere sostenibile;

- promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione (convegni, seminari e workshop, progetti comunicativi e/o informativi), finalizzate ad un ampio coinvolgimento di soggetti per diffondere conoscenze, competenze e buone prassi rispetto alle tematiche della sostenibilità ambientale e sociale;
- proporre collaborazioni tra istituzioni, enti locali, amministrazioni, istituzioni, associazioni per la diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale;
- costituirsi come spazio di raccolta e di conservazione di materiale documentario on line e cartaceo e bibliografico nel campo dell'educazione ambientale e alla sostenibilità, al fine di contribuire alla memoria educativo-scolastica e alla crescita sociale e culturale dei territori;
- implementare interventi e buone prassi legate alla sostenibilità ambientale e all'innovazione educativo-metodologico-didattica, con particolare riferimento al territorio siciliano;
- contribuire a costituire una rete di scuole innovative siciliane e una *green community* tra Università e Scuola.

Sono tre le iniziative attualmente in corso, progettate nell'ambito delle attività istituzionali del laboratorio. Una prima iniziativa riguarda un progetto di educazione alla sostenibilità nell'ambito della didattica universitaria, che aderisce ai più recenti modelli di ricerca e formazione che valorizzano il ruolo dello studente come ricercatore. L'iniziativa, nata anche grazie alla collaborazione con *Radio Zammù*, la radio dell'Università degli Studi di Catania, ha visto come protagonisti gli studenti del corso di *Pedagogia Generale e Sociale* (Corso di laurea in *Scienze e tecniche psicologiche*, a.a. 2021/2022) che, mediante metodologie di apprendimento cooperativo, hanno approfondito un tema relativo alle diverse dimensioni e declinazioni dell'educazione alla sostenibilità, socializzate e disseminate attraverso la creazione di un prodotto multimediale (un podcast). All'interno di un contest i migliori podcast sono stati selezionati e saranno proposti per la registrazione presso *Radio Zammù*, al fine di permetterne la più ampia diffusione e risonanza in Ateneo.

Un'altra iniziativa in corso riguarda l'ideazione e la progettazione, in collaborazione con Legambiente Sicilia, di un percorso di formazione on line rivolto ai docenti delle scuole siciliane al fine di promuovere azioni di sensibilizzazione a significativo impatto sociale nel contesto delle istituzioni scolastiche, con particolare riferimento ai temi della transizione e conversione ecologica. Difatti, il laboratorio, oltre a configurarsi come sede di ricerca teorico-applicativa sull'educazione e formazione ecologica e sullo sviluppo di competenze *green* di tutti i professionisti coinvolti nei processi formativi, intende proporsi come

anello di raccordo e sinergica collaborazione con il mondo della scuola⁴⁰. Un'ultima iniziativa nasce in seno all'accordo di collaborazione tra l'Università di Catania, tramite il Dipartimento di Scienze della Formazione, e il Comune di Ragusa e in particolare con lo *Spazio Soffiasogno* della Biblioteca Civica di Ragusa, realtà già attiva e operante dal 2016 con proposte e servizi finalizzati a promuovere esperienze e buone prassi educative che valorizzino il riconoscimento del bisogno di raccontare/raccontarsi in setting narranti. Per l'anno scolastico 2022/2023 è prevista la progettazione e la realizzazione di un percorso formativo rivolto ai docenti delle scuole della città di Ragusa sui diversi linguaggi della narrazione che promuovano temi pedagogici in linea con gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030.

ABSTRACT

L'articolo, accogliendo gli attuali orientamenti internazionali dell'Agenda 2030 e le recenti indicazioni programmatiche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), analizza il ruolo delle istituzioni universitarie nel progettare e orientare modelli e prassi di educazione alla sostenibilità in una pluralità di contesti formativi, per accompagnare e supportare la gestione dei processi di transizione ecologica. A tal riguardo, viene presentato il neo-laboratorio DISFOR *Green Education Lab*, sede di ricerca teorico-applicativa e sperimentazione per la promozione di una cultura formativa della sostenibilità ambientale e per la formazione *green* delle professionalità educative.

The article examines the role of university in developing and orienting models and practices of sustainability education in a variety of contexts in order to promote the management of the ecological transition process. It does so by drawing on current international Agenda 2030 guidelines as well as recent programmatic indications from the National Recovery and Resilience Plan. In this direction, the newly established DISFOR Green Education Lab is presented as a venue for theoretical-applicative research to promote an educational culture of environmental sustainability and green training of educational professionals.

⁴⁰ L'ampio dibattito sviluppatosi proprio di recente con l'*Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (Legge 92/2019)*, con un'attenzione ai temi della Costituzione, dello sviluppo sostenibile, della cittadinanza digitale, sollecita a ripensare profondamente il senso educativo del fare scuola come una comunità educante di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, premessa pedagogica necessaria per promuovere lo sviluppo politico, economico, sociale del Paese. A tal proposito, può essere utile citare un progetto di sostenibilità presentato dal Ministero dell'Istruzione nel marzo 2022: il piano *Rigenerazione scuola per la transizione ecologica e culturale delle scuole*, che propone per gli anni scolastici 2022-2025 un percorso formativo-civico per un nuovo modello abitativo di società sostenibile. Il Piano è un invito sfidante per rigenerare la funzione della scuola e per affrontare, con consapevolezza critica, i cambiamenti in atto con un impegno socialmente virtuoso «per imparare ad abitare il mondo in modo nuovo».